

Prorogata la «cassa» alla Gepi

ROMA Il consiglio dei ministri si è riunito ieri per procedere alla ratifica di alcuni decreti in scadenza. Si tratta di quelli relativi alla proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti della Gepi, alla disciplina del rimpiego dei dipendenti licenziati dalle imprese meridionali e delle norme per il finanziamento dei lavori socialmente utili a Napoli e Palermo. È stato anche ripresentato il decreto legge recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno.

Sono state poi deliberate una serie di nomine. Su proposta del ministro del Mezzogiorno De Vito il consiglio ha approvato le nomine a presidente e a componente del comitato di gestione della genzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno rispettivamente del prof. Giovanni Torregrossa e del prof. Giovanni Calice. Le cariche erano vacanti a seguito delle dimissioni di Giovanni Travigliani da presidente e di Giacomo Schettini da componente del comitato, in conseguenza della loro elezione a deputati. Il consiglio ha quindi nominato componenti della commissione tributaria centrale su proposta del ministro delle finanze. Guarnito il prof. Vincenzo Russo, il dr. Giovanni Donnamaria, il dr. Corrado Marziano e il dr. Bruno Dattilo.

Nei primi 5 mesi dell'87 il Tesoro ha sfondato ogni tetto

Deficit a 50mila miliardi

Il deficit dello Stato per i 5 mesi del 1987 nettamente al di sopra di quanto programmato. Significativi accenni del ministro Guarnio a una possibile cancellazione dei benefici fiscali promessi da Visentini, un aumento generalizzato anche se per ora di modesta entità dei tassi di interesse. Crescono le preoccupazioni per una possibile stretta economica. Dopo i sindacati anche la Confindustria lancia un allarme.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Nei primi cinque mesi dell'anno il fabbisogno del settore statale, cioè il deficit da finanziare è stato di 50 mila miliardi. È quasi uguale a quello che risultava alla fine di maggio dell'86. Le cifre sono state comunicate dal ministro del Tesoro il quale precisa che i due dati non sono omogenei poiché il bilancio dell'anno in corso risulta gravato da una diversa contabilizzazione dei contributi Inps e dall'annullamento per gli arretrati ai pubblici dipendenti. Comunque sta in ogni caso certo che alla fine del 1987 il deficit da finanziare sarà di parecchio superiore.

Questa scorta proprio non voleva perché viene a galla dentro un quadro congiunturale che già manifesta più di uno squilibrio. Segnali allarmanti provengono non solo da ogni parte e semano inique tinte e in qualche caso vera e propria preoccupazione. Cio che si capisce è che dopo l'ottimismo elettorale e venuto al momento dei conti da pagare e tutti naturalmente si mettono in posizione per rimetterci quanto meno è possibile.

Tanto basta però a far intendere quale sia la ricetta che una parte almeno della Dc sta preparando. Mettendo insieme questa tradizione pro-pensione a far direttamente pagare alla collettività aumentando le tasse. Incapaci del Tesoro di controllare la spesa e l'evadente incisione della Banca d'Italia di tirare le redini della politica monetaria si ha un quadro che inclina inesorabilmente verso un raffreddamento dello sviluppo.

Si spiega così l'infelice uscita del ministro delle Finanze Guarnio che nega validità ai progetti di sgravio fiscale già decisi da Visentini per accorgerci subito dopo di non avere le risorse necessarie per prendere decisioni del genere.

Il Tesoro sullo sfondo sta il aggravamento costante dei dati della bilancia commerciale e il netto peggioramento del saldo dei conti con l'estero. Le difficoltà della produzione in distinte sommano così i loro effetti negativi con quelli prodotti da un'iniziativa inopportuna e improvvisata e parecchio elettorale di liberalizzazione del movimento dei capitali. Intanto si riducono gli investimenti e lo sviluppo risulta sostenuto solo da una più forte domanda per consumi.

Auto-truffa La Chrysler chiede perdono

DETROIT L'azienda chiede scusa. Ammettendo che la Chrysler si è comportata scioccamente vendendo auto usate per nuove dopo averne sconnesso il contachilometri. Il presidente della casa automobilistica statunitense ha chiesto il perdono della nazione in una messa e contrita conferenza stampa. «Siamo umani e qualche volta le persone si comportano in modo veramente sciocco», ha detto Iacocca cercando di recuperare l'immagine pubblica della Chrysler fortemente compromessa dallo scandalo scoppiato la settimana scorsa. Stando all'inchiesta aperta dal Tribunale federale di St. Louis per più di 40 anni la casa automobilistica di Detroit avrebbe venduto decine di migliaia di autovetture (si parla di 60 mila) come nuove quando proprio nuove non erano. Con scuse in prova ai dirigenti della società per periodi di tempo variabili alcune subirono gravi incidenti e a tutte fu sconnesso il contachilometri ed alterato il tachimetro. Se queste circostanze saranno confermate la Chrysler rischia una multa di 120 milioni di dollari.

Export Spot in Rft «Comprate italiano»

MILANO Sulle aziende che lavorano di più con l'estero continuano ad abbattersi cattive notizie. Si moltiplicano i segnali di nuovi ostacoli all'interscambio internazionale, con l'introduzione (o almeno la minaccia) di nuovi dazi sui prodotti più diversi, dalla pasta alle magliette fino ai componenti della tecnologia elettronica più avanzata. E con il dollaro che si mantiene sulle 1300 lire i margini per gli operatori italiani in una vasta porzione del mondo si sono gravemente ridotti. Che fare? Se ne è discusso alla Camera di commercio di Milano, dove sono convenuti i rappresentanti delle piccole e medie imprese lombarde, le quali da sole assicurano quasi un terzo del nostro export. Si è così appreso che è stato rilocato il budget a disposizione degli istituti preposti alla promozione del made in Italy all'estero. Si tratta in tutto di meno di 100 miliardi, sui quali si conta molto soprattutto per la penetrazione dei prodotti italiani in Germania (alla quale è destinato quasi un quarto del totale).



Borsa, toccato il fondo?

MILANO Settima seduta consecutiva di ribassi in Borsa che degli Affari con la piazza che è ormai scivolata in prossimità dei minimi dell'anno. In due sole sedute di questi giorni (6 e 7 del 1987) l'indice Mib era sceso a livelli inferiori del ribasso è stato di qualche frazione superiore al 1% il che porta la perdita degli ultimi sette giorni di scambi a sfiorare il 4%.

Il mercato di azioni invece che il mercato azionario ufficiale ha mostrato sul finire della seduta qualche timido segno di ripresa. Il volume di affari è stato in parte compensato da diverse vendite al di sotto dei 100 miliardi gli affari è sembrato rinvigorirsi nelle ultime battute. I consistenti ordini di vendita presenti come sempre ormai da tempo in Borsa hanno cominciato a incontrare una contropartita con maggiore facilità tanto che qualche operatore arditamente ha provato a piazzare pacchetti di un certo peso. I prezzi dei maggiori titoli guida che erano scesi in picchiata alle prime battute della seduta hanno dato segni di una qualche inversione di tendenza. Tanto che qualcuno ha ipotizzato che si sia addirittura toccato (almeno per ora) il fondo. Per avere un'idea dei prezzi basti dire che qualcuno ha calcolato che se Gardumi vendesse ora le sue Montedison ci perderebbe 450 miliardi secchi. A questi livelli si coglie un accenno di reazione. Dura? □ D V

BORSA DI MILANO

MILANO Ancora un cedimento di quasi tutti i titoli quotati in Borsa. Come già è avvenuto nei giorni scorsi le vendite si fanno sempre pressanti mentre non si intravedono nuove iniziative di acquisto. Gli operatori preferiscono restare in osservazione e rinviare eventuali progetti. Le moti-

vazioni di questo atteggiamento sono da ricercarsi nella perdurante incertezza del quadro politico nella preoccupazione per un ritocco verso l'alto dei tassi di interesse e per il timore che anche la congiuntura interna stia cambiando come già sta avvenendo in campo internazionale. Ieri co-

munque gli scambi sono rimasti in linea con quelli di mercoledì. In ribasso le Fiat e le Montedison, in rialzo la Agnelli. In due sole sedute di questi giorni (6 e 7 del 1987) l'indice Mib era sceso a livelli inferiori del ribasso è stato di qualche frazione superiore al 1% il che porta la perdita degli ultimi sette giorni di scambi a sfiorare il 4%.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including columns for title, change, and volume. Includes sections for Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, and Bancarie.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, content, and terms.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, change, and volume.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, interest rate, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various international currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market securities.